

## Newsletter AIP – Luglio 2016

Care Colleghe e cari Colleghi,

partendo per le vacanze, momento di serenità, non possiamo trascurare l'interrogativo: siamo adeguati portatori di pace in un mondo in guerra?

Mi sono fatto varie volte questa domanda nel nostro tempo difficile, quando sembra che in molti luoghi si ritenga di trovare con le armi l'unica soluzione dei problemi. Certo, non siamo né ambasciatori, né militari, né politici, né esperti di comunicazione; come possiamo, quindi, essere ispiratori di momenti di pace? Nel nostro impegno di cura possiamo esserlo in vari modi, a cominciare nelle relazioni tra colleghi e con i componenti delle nostre equipe di lavoro; ma vorrei valorizzare in particolare la costruzione di pace che si realizza nel rapporto con il paziente, attraverso l'accompagnamento, e la pace di fatto che possiamo costruire con lui cercando il suo bene sul piano clinico.

Molti altri sarebbero gli spunti da commentare in queste settimane prefestive; ne scelgo uno solo, apparentemente lontano dalle problematiche cliniche, che riguarda la recente sentenza della Corte Costituzionale, la quale ha dichiarato che è errato considerare a priori come fraudolenti i matrimoni tra un ultrasettantenne e una persona più giovane di oltre vent'anni. Non mi soffermo sui particolari tecnico-giuridici di questa decisione, che riguarda il fenomeno delle badanti che, sposando l'anziano loro affidato, hanno diritto alla pensione di reversibilità (ed anche al rispetto delle eventuali decisioni testamentarie). A me interessa commentare favorevolmente quanto stabilito dalla Corte perché è un segnale di rispetto verso l'anziano, la sua libertà e quindi la sua capacità di prendere decisioni. L'argomento è delicatissimo; però quante volte abbiamo assistito a provvedimenti limitativi della libertà, presi sotto la pressione di interessi economici? Sarebbe importante indagare, ad esempio, su quante amministrazioni di sostegno sono state imposte senza un reale bisogno, solo per meglio "controllare" le decisioni della persona anziana, cioè per impedire espressioni della volontà personale. Quindi ben venga la decisione dei giudici in favore della libertà; certo, qualche ingiustizia verrà compiuta, ma il danno personale e sociale che può conseguire è molto inferiore a quello provocato dalla privazione della libertà (e quindi della dignità) della persona anziana. Anche per le sue conseguenze sulla comunità, perché il mancato rispetto del singolo è un esempio negativo per la costruzione di una serena convivenza che comprende tutte le età della vita.

Un altro spunto di riflessione. Mi riferisco al libro di Paul Kalanithi *Quando il respiro si fa aria* (Mondadori); il giovane autore è un neurochirurgo che nel volume descrive gli ultimi tempi della sua malattia (un cancro al polmone) fino alla morte. Riporto una frase che mi sembra di grande significato: "Il Nuovo Testamento sostiene che non si è mai abbastanza buoni: è la bontà il fulcro di tutto, e non ne saremo mai all'altezza. Ritengo che il messaggio fondamentale di Gesù sia che la misericordia batte sempre la giustizia". Un giovane medico di successo insegna con chiarezza una linea di condotta anche professionale!

Nei primi giorni del mese di luglio si è tenuto il periodico (due volte all'anno) Consiglio Direttivo dell'AIP. Sono stati discussi molti aspetti della nostra vita societaria. Ricordo in particolare l'apertura di un nuovo gruppo di studio guidato dal Prof. Diego De Leo sul suicidio dell'anziano, l'alleanza strategica con il mondo delle Professioni attive nel campo della riabilitazione (fisioterapisti, terapisti occupazionali, logopedisti), la decisione di formalizzare l'apertura dell'AIP agli psicologi. La presentazione da parte dei rispettivi presidenti delle attività svolte dalle sezioni regionali ha permesso di delineare una società scientifica viva, attenta ai bisogni e al cambiamento, capace di risposte efficaci.

Con i migliori auguri di buone vacanze

Marco Trabucchi  
Presidente Associazione Italiana Psicogeriatra